

Un po' poesia e un po' no

Come a che serve la poesia? La poesia aiuta persino a respirare bene.



Non so voi, ma io la poesia l'ho conosciuta a scuola e ho avuto la (s)fortuna di impararla a memoria, ripetendo a cantilena i vari papà-parapà-papà. Avete presente i vari ei-fu-siccome-immobile, l'albero-a-cui-tendevi, silvia-rimembri-ancora? (Voi quale ricordate?)

Le sapevo tutte. Il significato non mi interessava, o forse non interessava al maestro che me le faceva imparare. Ma bisogna ammettere che erano le scuole elementari e come fai a parlare del 5 maggio ai ragazzini di otto anni? Quello che puoi fare è fargliela sentire la poesia – sentire con le orecchie, mi raccomando, non sarete pure voi di quelli che la poesia la sentono col cuore?!

Il mio amico Mario dice che sono un provocatore. Lui mi conosce, ma evidentemente non abbastanza, altrimenti lo saprebbe che sono davvero se-

rio quando alla poesia associo più l'orecchio che il cuore: al limite, se proprio mi devo spostare sulla cassa toracica, penso ai polmoni.

Che cosa voglio dire? Voglio dire (male) quello che dice (bene) Patrizia Valduga (le conoscete le sue poesie? Sono in forma chiusa: sonetti, madrigali, sestine, ottave, terzine dantesche, distici, serventesi classici e quartine, tante quartine, a centinaia):

- Patrizia, perché quest'ossessione della forma?
- Perché sono una persona sensuale, incline al piacere dei sensi, e soprattutto a quello dell'udito.
- Spiegati meglio.
- È che il piacere che dà una ripetizione ordinata di suoni e di ritmi è un piacere sensuale, la poesia è canto, e "incantamento", aiuta persino a respirare bene.

Gianluca SIMONETTA ■

READING MUSICALE DI POESIA | Poesie con accompagnamento musicale

Ma che senso ha una serata di poesia, di poesia musicata, nel 2025? Esiste ancora la poesia nel 2025? Pare di sì. E pare che quelli che la fanno ci trovano pure un senso.

Per il terzo appuntamento in atelier ce ne renderemo conto insieme a voi.

Abbiamo organizzato una serata di poesia in cui qualcuno la legge, anzi la dice, perché ne è l'autore (anzi l'autrice), e qualcun altro ci suona sopra o sotto o accanto, vedremo. Anzi sentiremo.

Sentiremo le poesie di Sandra Iuliano accompagnate dalla musica di Rosamaria Laugelli e Antonia Melina.

Raggiungeteci, mettetevi comodi e ascoltate con noi. Ci ritroviamo nell'Atelier Raimondo Cefaly (Largo Foderaro 1 a Cortale) il 16 marzo 2025 alle ore 18:00.

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti.

Sandra, Rosamaria e Antonia

■ Sandra Iuliano insegna alla Scuola Primaria. Dopo aver vissuto trent'anni a Roma decide di ritornare in Calabria. Negli anni coltiva la sua passione per la politica come militante e attivista. Nel 2021 si candida per il Consiglio Regionale della Calabria con la lista de Magistris. Ama la realtà dei piccoli borghi d'Italia, che visita e promuove con l'associazione di cui fa parte (Borghi da ri...vivere) e coltiva la passione per la poesia scrivendo versi sciolti che saranno presto pubblicati in raccolta.

■ Rosamaria Laugelli (diplomata in pianoforte al Conservatorio) insegna nella Scuola Media ad Indirizzo Musicale: ha tenuto concerti sia con formazioni cameristiche sia da solista con orchestra in Italia e all'estero e ha ricevuto numerosi premi.

■ Antonia Melina (diplomata in flauto traverso al Conservatorio) insegna nella Scuola Media ad Indirizzo Musicale: si è esibita in duo flauto/chitarra e flauto/pianoforte tenendo numerosi concerti in Italia, in Francia e in Svizzera.

L'Atelier Raimondo Cefaly è un progetto di Giusy, Angela e Valentina Cefaly, la moglie e le figlie di Raimondo

L'idea è quella di colmare il vuoto che Raimondo ha lasciato nelle nostre vite riempiendo il suo atelier con iniziative che lo facciano funzionare come funzionava prima, quando il nostro Raimondo lo riempiva di pittura e di amici.

Vogliamo aprire l'atelier di Raimondo non solo ai vecchi amici, ma anche a quanti non ci sono mai entrati. Per poter ammirare la sua pittura, certo, ma anche per renderlo nuovamente un luogo di produzione culturale.

Crediamo che questo possa essere il modo migliore per mantenere viva la memoria di Raimondo che questo luogo ha voluto, creato e vissuto.

Vi aspettiamo in atelier.

Giusy, Angela, Valentina

Abbiamo creato l'Associazione Culturale "Atelier Raimondo Cefaly" per organizzare incontri, mostre, conferenze, corsi e workshop.

L'opuscolo **in atelier** è il nostro modo di lasciare traccia di tutto ciò che succederà.

HAI UNA PROPOSTA?

Scrivici all'indirizzo atelier.cefaly@gmail.com



SANDRA IULIANO

Cinque poesie in Atelier



■ Se la montagna mi parlasse di te

Se la montagna mi parlasse di te,
vorrei ritrovarmi tra le tue braccia.

Se la montagna mi sussurrasse
i suoi segreti,
vorrei ascoltare
i tuoi silenziosi dissidi.

Se poi mi invitasse a salire
fino alla sua cima,
proclamerei da lì
la tua bellezza.

Straordinaria perfetta
imperfezione.

Se la montagna mi risvegliasse
da questo dirompente
e disgraziato,
malevolo,
torpore,
comincerei ad amarti.

Ma se la montagna mi invitasse
a lasciarti andare,
non esiterei
un solo istante
a darti l' addio
che mai avrei voluto dare.

Perché amare
è soffrire,
è morire.

■ Alba Chiara

C'è un giorno che nasce,
porta con sé i sogni
della tenera,
magica
e languida notte.

Notte d'amore,
di fremiti.
Palpiti irrompenti,
impetuosi,
troppo travolgenti.

Sussurri d'amore
e parole taciute.
Carezze regalate,
non chieste,
amorevolmente donate.

Notte d'amore,
voluttà infinita.
Così gode l'anima mia,
piena di luna
e di luce infinita.

Notte, ormai vissuta
solo ora proclami
quella cedevole Alba
che al risveglio
è sempre più misteriosamente
impavida e Chiara.

■ Quel che fu

In quel misconosciuto
mondo,
nascosi dolcemente,
foschi meravigliosi ardori.

Indomito avvampare
di un anelito d'amore.

Mai vissuto,
mai saggiato,
mai carezzato.

In quel negato
mondo,
immaginai
di dover ritrovare
l'amore.

Lui
che mi rapì
e mai mi riempì
di languidi,
appassionati,
indicibili,
inenarrabili,
impeti d'amore.

■ Dimmi che non esisti

Dimmi che non esisti
così potrò andare.

Prenditi i ricordi
così sarò leggera.

Smetti di condividere
i miei sogni.

Così potrò custodirli
Meglio.

Accelera il passo
così che io non possa
raggiungerti.

Pensami,
con il ricordo
di dovermi lasciare.

Lasciami
e non turbare l'anima mia
che tanto di implora,
di andare.
Dimmi che non esisti
incosciente,
pusillanime,
amore.

■ Dove non sei

C'è fascino nei finestrini
dei treni.
Vedi la vita altrui scorrere,
mentre tu,
rimani avvinghiato,
al tuo far nulla.

Sei presente alla tua assenza,
così da non viver all'ombra,
di te stessa.

E' un moto continuo,
rapido,
lascia tracce,
o forse oblio
e il ricordo tuo
sopraggiunge,
prepotente.

Dolce e lieve
è il mio pensare,
in questo frangente.
C'è fascino nei finestrini
dei treni.
E sai,
disperatamente sai
che quel ricordo
sarà evanescente.

Scorre,
ti lascia indifferente.

E se torna,
se lui torna
sarà niente.

Dove non è,
ci sarò io.
Inviolabile,
amorevole,
fascinosa
CREATURA.